



Gruppo A						Gruppo B						Gruppo C						Gruppo D													
CLASSIFICA						CLASSIFICA						CLASSIFICA						CLASSIFICA													
	P	G	V	N	P	S		P	G	V	N	P	S		P	G	V	N	P	S		P	G	V	N	P	S				
Inghilterra	7	3	2	1	0	7	2	Francia	7	3	2	1	0	5	2	Germania	7	3	2	1	0	5	0	Portogallo	7	3	2	1	0	5	1
Olanda	4	3	1	1	1	3	4	Spagna	5	3	1	2	0	4	3	Rep. Ceca	4	3	1	1	1	5	6	Croazia	0	3	2	0	1	4	3
Scozia	4	3	1	1	1	1	2	Bulgaria	4	3	1	1	1	3	4	ITALIA	4	3	1	1	1	3	3	Danimarca	4	3	1	1	1	4	4
Svizzera	1	3	0	1	2	1	1	Romania	0	3	0	0	3	1	4	Russia	1	3	0	1	2	4	1	Turchia	0	3	0	0	3	0	6

  

Quarti di finale				Semifinale		FINALE	
<b>1</b>	Inghilterra - Spagna	<b>3</b>	Germania - Croazia	<b>A</b>	Vincitore 1 - Vincitore 3	Domenica 30 giugno	
	Domani ore 16.00 Wembley (Londra)		23/6 ore 16.00 Old Trafford (Manchester)		26/6 ore 17.00 Old Trafford (Manchester)	ore 20.00	
<b>2</b>	Francia - Olanda	<b>4</b>	Portogallo - Rep. Ceca	<b>B</b>	Vincitore 2 - Vincitore 4	Stadio Wembley (Londra)	
	Domani ore 19.30 Anfield (Liverpool)		23/6 ore 19.30 Villa Park (Birmingham)		26/6 ore 20.30 Wembley (Londra)		

Un migliaio di tifosi all'aeroporto di Linate al rientro della nazionale

Mr. Sacchi impari a perdere

RONALDO PERGOLINI

Signor Sacchi, quando l'altra sera ho rivisto quel suo sguardo di incattivita tristezza con la mente sono tornato a quella hall dell'albergo di Lecce. Era l'ottobre dell'88, il Milan doveva affrontare l'Español nella partita di andata di Coppa Uefa.

Era la prima volta che mi capitava di vedere da vicino il profeta del nuovo calcio. La rivedo ancora su quel divano color cognac in preda ad una sorta di tranche. Lì ho capito che per lei il calcio non è solo calcio. Avrei voluto dirle: «Guardi che una partita di pallone è sempre una partita di pallone». Non ne ebbi il coraggio, spiazzato com'ero da quella marziana atmosfera.

Poi dopo quell'incontro ravvicinato, di non so quale tipo, ho continuato a seguirla a distanza, ma senza perdere il contatto. Una cosa vorrei dirle: lei perde perché non sa giocare, giocare sul serio. Lei dà l'impressione di essere uno che rischia ma in realtà il suo è un bluff che viene scoperto quando si viene sul serio a vedere cosa ha in mano.

Lei pretende di sapere prima quello che potrà succedere, anzi si ingegna a tal punto che vorrebbe giocare una partita che lei ha già stabilito come andrà a finire. E come se per conquistare una donna si applicassero in maniera scientifica i consigli del perfetto amatore: illusioni, una donna vera non ci casca. Ci vuole invece qualcosa di profondamente vero, di originale.

E lei non è vero e nemmeno originale nonostante le sue lavagnesche teorie. Lei non ha un vero sorriso, ma ha programmato anche le ripartenze dei suoi muscoli facciali, lei non ha una sua audacia ma una cammianina che segue un "tracciato", anche quando si incazza in panchina sembra un videoclip.

Solo lo stile, naturale, di un uomo, e ne esistono diversi, può lasciare il segno. Il suo risente troppo di un masturbatorio pensiero. Anche il miglior maestro insegna poco se non riesce a coinvolgersi con i suoi allievi. E lei dalla sua classe esclude in partenza quelli che possono fare degli appunti alle sue lezioni e irretisce quelli che rimangono.

Addirittura li prende pure ad insultanti sacchettate. «Se sono qui lo devono solo a me». Lei, Sacchi, non ha nemmeno il dono del buon gusto, ma già, anche quello rientra nello stile. Vuol passare per un temerario ma non ha nemmeno il coraggio dell'onestà. Un piccolo esempio: dopo la sconfitta con i cecchi, e le conseguenti critiche, lei, Sacchi, è riuscito a dire che la colpa era dei ragazzi che non avevano capito i suoi insegnamenti. Ancora? Dopo l'eliminazione dagli Europei sa solo dire: «Sono vicecampione del mondo e non ho alcuna intenzione di andarmene».

Lei, Sacchi, non sa nemmeno perdere. Gli uomini veri, invece lo sanno fare. Con stile. Lo so che nel suo "software" non è prevista una simile ipotesi. Ma metta per una volta in fuorigioco il suo orgoglio totale e si prepari ad una dignitosa ripartenza.



Donadoni, Maldini, Fuser e Casiraghi in partenza per l'Italia. Fumagalli/Ap

Antonio Matarrese. Brambatti/Ansa



Contestato il ct Applausi ai giocatori

Fischi e insulti per Sacchi, applausi e ovazioni da stadio per i giocatori. In questo modo rumoroso, i tifosi presenti a Linate hanno manifestato la loro opinione su Euro '96 al rientro degli azzurri.

**DARIO CECCARELLI**  
«A causa del traffico aereo tutti i voli subiranno un forte ritardo» comunica pietosamente la voce dello speaker. Ci guardiamo attorno. I tifosi cremono di numero. Tre che arrivano direttamente da Manchester sono piuttosto arrabbiati, Sergio Stagnone, 49 anni, responsabile di una azienda di materiale elettrico di Sassano, dice: «Sa quanto mi è costato questo scherzetto di Sacchi? Beh, più di tre milioni. Non pretendo tanto. Mi bastava che superassero almeno il primo turno. Sì, con la Germania

hanno anche giocato bene. Ma solo nel primo tempo. Sacchi ha sbagliato nella partita precedente: cambiando tutti quei giocatori ha sottovalutato i cecchi. No, quel signore lì con tutti i soldi che prende, deve fare le valigie».

C'è rabbia, amarezza. Anche i suoi amici sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Questo Sacchi non ha le idee chiare, va mandato subito a casa, deve smettere di prendere in giro gli italiani», spiega con rabbia Franco Pandolfi, un signore di mezza età che con la prontezza di un venditore di enciclopedie ci dà subito il suo biglietto da visita sul quale spicca la seguente scritta: «Antennista selezionato Teletipi» viene da Castellammare di Stabia, anche lui ci dice di aver speso, per questa trasferta, più di tre milioni.

L'Italia non è cambiata, quando tornano gli azzurri è sempre tempo di fischi e di proteste, fu così nel 1970 dopo la finale con il Brasile quando Valcareggi venne accolto con i pomodori per aver fatto giocare Gianni Ri-

vera solo negli ultimi minuti. Non parliamo dell'Italia di Edmondo Fabbri, eliminata trent'anni fa dai mondiali per colpa di un dentista coreano. «Ora i pomodori costano troppo» commenta divertita una signora che, evidentemente va spesso al supermercato. Sacchi è odiato, insultato, stramaledetto è il pafafumme di un fallimento. Per telefono sentiamo anche Lido Orsini il presidente dell'«Antisacchi club» di Fucecchio. Quasi serafico commenta: «È andata come è andata. Io lo so da anni che nepeto queste cose. Io sono un modesto ottico di provincia, ma anche senza occhiali avevo visto come sarebbe andata a finire. Ormai la frittata è fatta. Un altro passeggero che da due ore aspetta la partenza del suo aereo, alla fine sbotta: è una vergogna. Sacchi guadagna due miliardi all'anno e gli aeroporti italiani non funzionano. Che cosa dovrebbe fare? Che domande dare le dimissioni! Quando un'azienda va male, un dirigente serio dovrebbe sempre andarsene».

REAZIONI STRANIERE. Stampa inglese e tedesca: «Il tecnico paga l'errore coi cecchi» «Italia? Bella. Esce per colpa del ct»

DAL NOSTRO INVIATO

**LONDRA** I giornali inglesi nella zuppa azzurra ci intingono, volentieri, il pane. «Azzurro delitto», titola il *Daily Star* che poi aggiunge: «I presunti superman volano a casa. Sacchi sarà perseguitato per il resto della sua vita». «Questo ricordo», il *Sun* vede il ct azzurro sull'orlo del baratro, mentre si, trascina a fatica come un morto che cammina e ipotizza scene da Colosseo ai tempi di Nerone appena rientrato in Italia. E in un altro articolo sottolinea che l'arroganza di Arrigo ha dato il meglio di sé. Il *Daily Mirror* punta più su Zola: «Incapace di essere un killer». I tempi stretti delle chiusure non lasciano spazio a troppi approfondimenti ma su *The Guardian* c'è un'analisi commentata della disfatta azzurra. Il titolo è: «Sacchi non è amico del calcio fantasia». L'autore prevede il suo licenziamento e anche la fine della carriera del presidente della Federcalcio, Matarrese. «L'era di questi due uomini dovrebbe essere conclusa». Avanza anche il nome del prossimo ct che individua in Cesare Maldini. Poi dopo aver bocciato il centrocampo azzurro che mancherebbe di forti personalità: «Albertini e Di Matteo sono solidi giocatori, ma la loro immaginazione è prosaica», l'articolo della *The Guardian* distrugge i trofei milanesi di Sacchi: «In quel Milan c'erano giocatori come Gullit, Van Basten e Rijkaard e l'unico suo merito è stato quello di aver inserito questi campioni in un contesto straniero». E poi viene tirato in ballo Baggio: «Uno come lui deve esserci qualunque sia il suo stato di forma ed è grazie a lui che l'Italia andò in finale ad Usa 94, non certo grazie a Sacchi». Ma c'è chi rende onore agli sconfitti come *The Times* che parla di una coraggiosa Italia eliminata dopo una grande battaglia e chiede solidarietà, anche se sa che l'Italia è un paese che vive respirando calcio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

**BERLINO** «Arrivederci Italia», «Grazie, Kopke» poiché la maggior parte dei quotidiani in Germania mercoledì sera (come sempre) hanno «chiuso» in redazione ben prima che si giocasse il fatidico incontro di Manchester, a reggere il peso delle «reazioni tedesche» c'erano, in mattinata, soltanto i cosiddetti *Boulevardzeitungen*, ovvero i giornali popolari tipo «Bild» che si vendono a milioni di copie ma non brillano per la profondità delle loro analisi, e qualche giornale più serio con tiratura locale ma scarsa propensione al commento dei fatti sportivi. Anche radio e tv, dopo l'orgia dell'altra sera, tra pre-partita, telecronaca e post-partita distribuiti su quasi tutte le reti pubbliche e private, si sono mantenuti decisamente sul serio. E soprattutto niente toni trionfalistici: tutti hanno parlato di «pareggio sofferto», di «torture» che gli sfortunati italiani avrebbero inferito con il loro *pressing* agli uomini di Bert Vogts, e tutti, più o meno, hanno riconosciuto che il buon esito (per i tedeschi) dell'incontro ha un solo nome e cognome, Andreas Köpke, miracoloso portiere para-ngori e quant'altro che l'altra notte, assicurano i soliti informatissimi, non sarebbe neppure riuscito a chiudere occhio dopo i festeggiamenti dei compagni di squadra e le centinaia di fax benedizionali inviati soprattutto dai tifosi della sua VfB Stoccarda.

A parte le devozioni a sant'Andreas, insomma, toni generalmente pacati e onesti riconoscimenti del fatto che l'Italia non solo ha giocato meglio, ma è stata vittima (quasi) incolpevole di una assai impietosa «aritmetica Uefa». A dare il «la» alla sobrietà dei commenti era stato lo stesso can-eliere in persona quando, durante la sua visita-lampo negli spogliatoi a fine partita, aveva detto di non considerare ancora i «suoi» undici come i favoriti del torneo. Scaramanzia?

DALLA PRIMA PAGINA Tutti i guai

meri a rilievo impermeabile fino a 100 metri. Arrigo Sacchi e il suo Culo. Insieme oltre i limiti? Ma poi, siccome Dio in fondo in fondo esiste ed è buono ma non cuola, è arrivato il pareggio dei cecchi e l'Italia è stata giustamente buttata fuori. Giustamente per i motivi che si sono detti, letti e nient'altro in questi anni e in questi giorni e giustamente soprattutto perché prima o poi il *redde rationem* arriva per tutti. Anche per i Culi impermeabili fino a 100 metri. E così ora Arrigo Sacchi molto probabilmente se ne andrà. Nonostante le dichiarazioni ufficiali il suo posto lo prenderà un allenatore normale che farà cose normali e ci farà vincere o perdere normalmente. Come sportivi possiamo esserne soddisfatti, d'accordo. Ma, parlando da professionisti, come faremo, se ci tolgono anche il Culo di Sacchi, dopo le débâcles di Craxi, Andreotti e Berlusconi?

Ci viene un dubbio. Vuoi vedere che Zola ha sbagliato il rigore perché odia la satira?

[Gino & Michele]

DALLA PRIMA PAGINA È finita l'era

da sfruttare sicuramente meglio. Ora arriva la dura realtà delle giuste critiche da sopportare, il dover pensare forse di non essere l'unico depositario del Verbo calcistico, ammettere (ma sarà poi così?) di avere molto sbagliato nel gestire il gruppo e votarsi esclusivamente a pressing e fuori gioco che è l'unica cosa che la squadra azzurra sa fare bene, credere che solo lui sa applicare il Nuovo e chi non lo segue ha la mentalità del vecchio calcio. Ma vi sono alcune componenti che non cambieranno mai che sono nate col calcio e col calcio moriranno. Primo se non hai grandi giocatori non vinci nulla (Sacchi solo nel Milan ha vinto qualcosa), secondo nel gruppo se non c'è intesa e amicizia fra i giocatori non si ottengono risultati terzo se non com più degli altri sarai sempre in difficoltà, quarto ed ultimo l'umiltà che deve aiutare i giocatori a non sottovalutare nessuno ma soprattutto chi li guida a non ritenersi infallibili.

[Giacomo Bulgarelli]